

MA TU CONOSCI DAVVERO LA TUA BANCA?



Informazione
FINANZIARIA

Il disastro della Popolare di Bari cosa insegna? Quale sarà il prossimo istituto di credito a "saltare"?



► **CHI È IN BREVE**
SERGIO CONTEGIACOMO
financial advisor "Allianz Bank"

«Ho scelto la professione di consulente finanziario nel 1991, avevo 23 anni. Sono un "financial advisor" di "Allianz Bank", ma anche qualcosa in più. Il mio valore aggiunto? Interessarmi e occuparmi delle persone e delle famiglie oltre che dei loro patrimoni. Ai miei clienti, oltre alla classica gestione dei risparmi, posso offrire: educazione finanziaria, consulenza finanziaria, previdenziale e pianificazione successoria. Il mio motto è: "È il dettaglio che fa la differenza ed è la differenza che fa la differenza".»

Perché le banche sono in crisi? Come possono fare i risparmiatori a cautelarsi? Quanto le vicende di Banca popolare di Bari e della Banca popolare di Vicenza sono lontane dalla Granda? "IDEA" ne ha parlato con Sergio Contegiacomo, da 29 anni consulente finanziario di "Allianz Bank" che tratteggia serie e significative riflessioni su cui ciascuno è chiamato a meditare. **Nel corso dei tanti appuntamenti su IDEA, signor Contegiacomo, abbiamo compreso, quanto nelle sue analisi sia indispensabile cogliere il quadro economico che precede l'accadimento di particolari fatti economici...** «Ogni analisi in realtà si inserisce in quadri economici più ampi che

sono necessari, se non basilari, per cogliere le sfumature più vicine all'attualità. Cosa sta accadendo e cosa accadrà in Italia? Partiamo da un semplice, ma inconfutabile dato di fatto: il Belpaese non cresce da 25 anni regalando alla nostra economia un elettrocardiogramma piatto. L'euro ha dimezzato il potere di acquisto di ciascuno, basti ricordare che un caffè costava mille lire, oggi vale un euro, il doppio. In questi ultimi anni si è poi evidenziata una problematica salita agli onori della cronaca con il fallimento della terza banca americana, Lehman Brothers, in quel maledetto venerdì 12 settembre 2008. La catastrofe ha scoperto una realtà sopita, ma possibile: anche le banche possono fallire. E allora perché non chiedersi: può succedere alla mia? Beh i segnali sono evidenti. Con la digitalizzazione bancaria tutti ci accorgiamo che in banca si va sempre meno e che conseguentemente vengono chiusi filiali e mandati in prepensionamento moltissimi dipendenti bancari. UniCredit per esempio ha 8000 esuberanti...». **Un quadro che non lascia troppo spazio alla fantasia...** «Assolutamente no. È finita l'epoca in cui credere che tutto sia eterno. Basta qualche esempio: chi oggi pensa alla "Polaroid", a "Seat-Pagine gialle" oppure ai telefonini "Ericsson"? Erano colossi e non ci sono più. Questo effetto, per usare una parola di moda, si chiama "disruption", ossia l'effetto di una nuova tecnologia, o di un nuovo

modo di operare su un modello di "business", che porta a modificare completamente la logica fino a quel momento presente nel mercato, introducendo comportamenti e interazioni nuove e rivoluzionando quindi le logiche correnti. A ciò, per completare l'analisi, si aggiunga che le banche hanno alti costi di gestione, multi insoliti e bassa redditività». **La formula del "cambiamento di paradigma" per riferirsi a un insieme di teorie che non risultano più valide perché è intervenuto qualcosa che ha stravolto il senso dato fino a quel momento, mettendo in discussione le conoscenze e le prassi precedenti, deve aiutarci ad aprire gli occhi, a diventare risparmiatori informati e preparati?** «Dovrebbe. Anche se il dato allarmante rimane quello legato all'analfabetismo funzionale di cui soffrono il 47% degli italiani. Occorre non sottovalutare che i risparmiatori traditi sono stati persuasi a investire nelle banche fallite dagli stessi direttori che avrebbero anche loro investito tutti i propri risparmi nell'istituto di credito per il quale lavoravano. Ignoranza, malafede? Per usare una facile semplificazione: ma un "cieco" può fare da guida ad un'altra persona? A voi la risposta». **Con la sua trentennale esperienza avrà sicuramente analizzato i criteri con cui i risparmiatori hanno scelto la propria banca...**



Sergio Contegiacomo, ritratto nella foto sotto al titolo, sa ascoltare, capire e condividere con i propri clienti, nella massima riservatezza, storie, valori e obiettivi. Per avere maggiori informazioni sulla sua attività: indirizzo di posta elettronica sergio.contegiacomo@allianzbankfa.it e sito web www.sergiocontegiacomo.allianzbankfa.it oppure direttamente presso la nuova sede di piazza Roma 39, a Bra (tel. 0172-44191)

IL PORTALE WWW.SERGIOCONTEGIACOMO.IT

Percepire realtà invisibili situate oltre la visione ordinaria. Conosciuto comunemente come "terzo occhio", indicato come "la porta dell'anima", questo istinto rappresenta per Sergio Contegiacomo un viaggio che nel corso della sua carriera con intuizione e potere creativo ha condiviso con i clienti. Forte di queste conoscenze, mette a dispo-

sizione di tutti, attraverso le pagine del suo nuovo sito, www.sergiocontegiacomo.it, una serie di informazioni finanziarie. È un portale facile, utile e gratuito, creato nella speranza di rendere ognuno dei fruitori del sito più consapevole delle proprie potenzialità e possibilità, soprattutto nella consapevolezza che il risparmio è un valore da tutelare.

«Certo. E alla domanda diretta, che ciascuno di noi può rivolgere anche all'amico più caro, le risposte sono sempre legate a fattori di comodità, opzioni di "default", abitudine di famiglia, conoscenza diretta di qualche addetto bancario, oppure gradimento verso qualche offerta civetta. Nell'approccio individuale con i clienti spesso domando schiettamente: "Se le capitasse di imbattersi in un serio problema al cuore, opterebbe per il cardiologo che ha lo studio nel condominio dove vive, oppure si recherebbe dal migliore anche a centinaia di chilometri da casa?". E concludo ricordando di non dimenticare il caso eclatante di Monte dei Paschi di Siena e il pubblico invito a comprarne i titoli "sicuri" che valevano a ottobre 2017, 4,75 euro e oggi 1,39. Bell'investimento, vero?». **Una direttiva europea, dal 2016, prevede che in caso di fallimento di una banca, anche i clienti ci rimettano... Scegliere con attenzione e scrupolosità è fondamentale, allora?** «Apparirò monotono, ma non mi stanco di ribadire il mio "sì" convinto. E ricordo che, secondo la direttiva europea 2014/59/Ue, il dissesto di una banca dovrà essere affrontato anche con il "bail-in", cioè il coinvolgimento di obbligazionisti e correntisti nel ripianare le perdite, senza l'intervento di attori esterni. Dunque il cliente di una banca diventa "socio" a sua insaputa, in una sorta di matrimonio secondo cui condivide con l'istituto di credito ogni azione

"nella buona e nella cattiva sorte". I conti correnti sotto i 100 mila euro sono garantiti, però le azioni potrebbero essere azzerate per compensare le perdite della banca seguite dalle obbligazioni...». **Cosa bisogna fare prima di scegliere un istituto bancario a cui affidare i propri risparmi?** «Difficile da fare, ma certamente assoluta priorità: essere razionali e analitici, applicando gli stessi criteri che la banca utilizza con noi quando "bussiamo" alla sua porta per richiedere un affidamento, un prestito o un finanziamento. Per cui occorre leggere attentamente il conto economico (costi e ricavi annuali, ndr) degli ultimi due, tre anni e analizzare lo stato patrimoniale (consuntivo di tutti gli anni di attività, ndr) della propria banca. D'altronde chiunque decida di diventare socio di un'azienda non guarda le quotazioni di quest'ultima sul mercato e le sue sofferenze? Perché questo criterio è così difficile da applicare nei confronti della banca? Serve, secondo me, una "educazione finanziaria a portata di tutti" che riesca a intercettare e a leggere nelle pieghe del sistema a cui con troppa leggerezza affidiamo i risparmi di una vita. E aggiungo:

se per concederci un prestito la banca valuta le nostre movimentazioni sul conto corrente nell'ultimo anno, perché non indagare sui costi e sui ricavi del nostro istituto nell'ultimo anno? Perché non domandarsi se la propria banca ha avuto più spese che entrate? Se così fosse, il "trend" sarebbe in discesa e per il risparmiatore sarebbe un po' come fidarsi del nuotatore in mare che sta affogando e si attacca all'amico vicino, con il risultato di trascinarlo in basso. State lontano dalle banche che affondano!». **Eppure le cronache raccontano di continui naufragi...** «Vero. Dopo la dichiarazione di fallimento di Banca Etruria nel 2015, così come di Banca Marche, di Cassa risparmio di Ferrara e di Carichieti, dopo il salvataggio delle due banche venete abbiamo assistito, nel 2016, a un salvataggio da parte di Intesa Sanpaolo che le ha acquistate a un euro... Ma non ci è bastato: abbiamo registrato il riassetto del Monte dei Paschi di Siena, il caso Cassa risparmio di Genova e adesso, di recente, è la volta di Banca popolare di Bari il cui dissesto lascia migliaia di risparmiatori con il fiato sospeso, per non dire nella disperazione. A

metà dicembre è stato varato il provvedimento per il salvataggio dell'istituto di credito pugliese con un'operazione del valore di 900 milioni di euro, con 69 mila azionisti coinvolti per i quali si prospetta il rischio di trovarsi in mano carta straccia con l'azzeramento del valore delle azioni detenute». **Viene spontaneo domandarsi: chi ha sottoscritto azioni della Banca popolare di Bari?** «Di certo correntisti attirati da condizioni vantaggiose, risparmiatori inconsapevoli e disinformati che hanno creduto a coloro che decantavano azioni della banca non quotate e, dunque, non esposte al rischio di oscillazione del prezzo. Omettendo, però, di dire che così erano illiquide che significa, più semplicemente, non rivendibili». **Qual è, allora, la ricetta?** «Non esiste una bacchetta magica. Si è conclusa l'era del "fai da te" con un altro basilare concetto: il ritorno del capitale è più importante del rendimento. Occhio alle informazioni e alla voglia di considerare i nostri risparmi con la stessa attenzione posta a oggetti ben più superflui. Perché nell'aria si sente vociferare di altre banche che potrebbero saltare... A buon intenditore, poche parole!».